



CITTÀ DI CORIGLIANO CALABRO

Provincia di Cosenza

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Deliberazione n° 65

OGGETTO

PIANIFICAZIONE COMMERCIALE RETE DISTRIBUTIVA SU AREE PRIVATE E PUBBLICHE - APPROVAZIONE.

L'anno 2002 il giorno Undici del mese di Giugno alle ore 19.05

nella Sala presso l'Edificio GAROPOLI si è riunito il **Consiglio Comunale**, convocato dal **Presidente**, con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione ordinaria ed in prima convocazione, con la presenza dei seguenti Consiglieri:

| | | P. | | | P. |
|----------------|-------------------------|----|----------------|-------------|----|
| 1) GENOVA | GIOVANNI B. - Sindaco - | SI | 17) FUSARO | LORENZO | NO |
| 2) IACINO | LUIGI | SI | 18) ROMIO | PASQUALE | SI |
| 3) GENCARELLI | FRANCESCO | NO | 19) CORRADO | RAFFAELE | NO |
| 4) POLINO | ALDO | SI | 20) D'IPPOLITO | LUIGI | SI |
| 5) SALIMBENI | MARIA | SI | 21) STRAFACE | PASQUALINA | SI |
| 6) IACUCCI | ADOLFO | SI | 22) CURIA | GIUSEPPE | NO |
| 7) FEDERICO | FRANCO | SI | 23) MERLO | FRANCA A. | NO |
| 8) GRISPO | ADRIANA | NO | 24) GALLO | GIUSEPPE | NO |
| 9) APICELLA | BENITO | SI | 25) POLICASTRI | GIUSEPPE | NO |
| 10) LE PERA | ITALO | SI | 26) PUTORTI' | GIOVANNI P. | SI |
| 11) BRUNETTI | ANNA MARIA | SI | 27) CIRO' | FRANCESCO | SI |
| 12) FERRARO | LUCA A. | SI | 28) VULCANO | GRAZIA | SI |
| 13) CIMINO | GIUSEPPE | SI | 29) ALONIA | NATALE | NO |
| 14) TREBISONDA | ANTONIO | SI | 30) DE PATTO | GIUSEPPE | SI |
| 15) PETRONE | FRANCESCO | SI | 31) MONTE | EMANUELE | SI |
| 16) MANFRINATO | LUCIANO | NO | | | |

Presiede il Presidente Dott. PASQUALE ROMIO

Presenti n° 21 Consiglieri - Assenti n° 10 Consiglieri

Partecipa il Segretario Generale Dott. MICHELE VICECONTE con le funzioni previste dall'art.97, comma 4, lett. a) del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18 agosto 2000, n.267

PRESENTI N. 23

ASSENTI N. 8 (Federico - Curia - Merlo - Gallo - Policastri - Putorti - Alonia - Monte)

Il Presidente pone in discussione il punto numero 5: "Pianificazione commerciale rete distributiva su aree private e pubbliche - Approvazione " e da la parola all'Assessore Elio Ferraro per la relazione.

FERRARO ELIO (Assessore)

L'Assessore legge la relazione che è agli atti del presente Consiglio.

STRAFACE PASQUALINA (Alleanza Nazionale)

Vista l'importanza che ha questo strumento di pianificazione territoriale è necessario che un minimo di discussione si apra. Sono ormai molti mesi che ci si rigira attorno a questo piano, e che fa riferimento, lo diceva poc'anzi l'Assessore Ferraro, a due norme distinte: la legge regionale n. 17/99 che disciplina il settore del commercio in sede fissa e la legge regionale n. 18/99 per quello su aree pubbliche. Vorrei sintetizzare in breve le finalità di questi due dispositivi. La prima legge la n. 17/99 può essere suddivisa in tre parti. Abbiamo le disposizioni generali, obiettivi e finalità. Abbiamo le norme riguardanti i criteri di programmazione della rete distributiva, le disposizioni di carattere urbanistico con le indicazioni riferite ai comuni. Le norme riguardanti vendite speciali, strumenti di qualificazione e sviluppo imprenditoriale, professionale ed economico e le disposizioni transitorie e finali. La seconda, invece, che è formata da 21 articoli disciplina l'attività commerciale su aree pubbliche ed in particolare le norme riguardanti le autorizzazioni, l'esercizio delle attività e la programmazione. Indicando, quindi, tempistica e caratteri delle deliberazioni comunali a riguardo. Quindi gli indirizzi e i criteri di programmazione della legge regionale n. 17/99 valgono quattro anni ed il Consiglio regionale ne definisce gli indirizzi e i criteri, per quando riguarda la programmazione delle medie superfici di vendita e delle grandi superfici di vendita. I comuni si dovrebbero dotare, quindi, di appositi piani o provvedimenti contenenti i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita e soprattutto gli strumenti di promozione e di sviluppo del tessuto commerciale nei centri storici. I comuni quindi adeguano o dovrebbero adeguare gli strumenti urbanistici generali e attuativi al fine di individuare le aree da destinare agli insediamenti commerciali e possono inibire o sospendere gli effetti della comunicazione all'apertura degli esercizi di vendita. In ottemperanza, invece, alla legge regionale n. 18/99 i comuni provvedono con un apposita delibera al riordino del settore del commercio su aree pubbliche, definendo quindi obiettivi specifici e fasi operative e temporali. Il Comune di Corigliano, lo ha detto l'Assessore Ferraro, è inserito come capofila nella seconda fascia delle quattro che sono state previste, quindi oltre i diecimila abitanti e fino ai cinquantamila abitanti. L'esame delle istanze relative alle medie superfici di vendita si basa su dei provvedimenti comunali di indirizzo e programmazione, mentre quello relativo alle grandi superfici di vendita, si basa sugli indirizzi e i criteri regionali. Per quando riguarda, invece, gli automatismi per concentrazione o accorpamento di media superficie di vendita e di grande superficie di vendita, queste devono rientrare nei dimensionamenti massimi previsti per le medie superfici di vendita e quindi ad un aumento del 20% per quando riguarda le superfici di vendita se si tratta delle grandi superfici di vendita. Scusate il giro di parole. Viene comunque ribadito che il trasferimento e l'ampliamento delle MSV e delle EGSV può avvenire soltanto in conformità di strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica e previa verifica delle condizioni di compatibilità e delle dotazioni di standard urbanistici in relazione alla tipologia dell'esercizio insediato o risultante dall'ampliamento, nonché del rispetto della normativa regionale su rilascio dell'autorizzazione paesistica. L'atto amministrativo quindi da emanarsi ai sensi della legge regionale n. 17/99 contiene anche le ulteriori direttive comuni per l'esercizio delle loro funzioni, queste sono finalizzate a che cosa? Al conseguimento dell'equilibrio funzionale e insediativo delle strutture commerciali in rapporto con l'uso del suolo e delle risorse territoriali. In particolare i comuni a che cosa provvedono? Provvedono alla ricognizione dei principali dati e caratteristiche dei punti di vendita del proprio territorio e delle relative problematiche, con particolare riguardo alle medie superfici di vendita e alla rete distributiva del centro storico; alla redazione di studi preliminari sulla base di risultanze della ricognizione di cui ho parlato prima, per definire poi i criteri delle medie superfici di vendita e gli strumenti di supporto per il commercio nei centri storico; alla valutazione dello stato di informazione della gestione dei dati e delle procedure relative al commercio e comunicazione e delle risultanze all'assessorato regionale competente. Approvati dal Consiglio regionale gli indirizzi e i criteri per la programmazione, i comuni vanno ad integrare le analisi e gli studi preliminari trasformandoli in progetti di regolamentazione, sviluppo, promozione delle reti distributive locali, adeguando gli strumenti urbanistici generali attuativi entro 180 giorni. Per quando riguarda invece i centri storici con l'articolo 12 della legge regionale n. 17/99 vengono definiti i progetti di valorizzazione commerciale per le aree urbane, nelle quali sussistono problemi di salvaguardia della rete commerciale tradizionale e di

valorizzazione dell'attività commerciale e urbana. Il progetto viene elaborato naturalmente su iniziativa del Comune, mediante la concertazione fra i diversi soggetti pubblici e privati interessati, che ne facciano richiesta e prevede la realizzazione di opere infrastrutturali e di arredo urbano o di rilevante riorganizzazione della logistica e, inoltre, può prevedere l'attivazione o la modifica di servizi urbani, il riuso di contenitori ai fini commerciali, la formazione di nuove aggregazioni di esercizi di vendita, con servizi e spazi in comune e l'attuazione di azioni di promozione. Il Comune esamina le politiche pubbliche riferite all'aria, la progettualità privata e l'efficacia degli strumenti normativi e finanziari in atto, al fine del rilancio e della qualificazione dell'area stessa e dell'insieme delle attività economiche in essa presente. E poi, inoltre, incentivare la riqualificazione dell'attività economica esistente o la loro concentrazione o accorpamento e vietare i campi di destinazione di uso degli immobili. I comuni, inoltre, possono prevedere disposizioni particolari relativi ad immobili, aree o complessi di immobili di particolare e specifico pregio storico, artistico, archeologico o ambientale. Questo piano, quindi, sulla base del modello econometrico locale fornito dai tecnici incaricati, tramite un lavoro di accurato e minuzioso monitoraggio del settore, dovrebbe avere quindi la finalità di interagire tra la domanda e l'offerta di servizi commerciali. Naturalmente in termini propositivi, di qualità e di sviluppo. In realtà se una valutazione accettabile può essere data al piano commercio su aree pubbliche, ma anche su questo ci sarebbe da chiarire se effettivamente queste aree siano pubbliche, nel senso di essere state acquisite al patrimonio dopo il prescritto collaudo e quindi con un ritorno economico per l'Amministrazione. E mi riferisco all'area che si trova dietro al palazzo Ungaro; mi riferisco anche in via Nazionale a Cantinella l'ex Consorzio agrario; mi riferisco a Piazza Madonna della Catena dove mi risulta che sia zona B3 e dove i costi sarebbero veramente elevati nel momento in cui si va a fare un esproprio. Una valutazione totalmente negativa va fatta nei confronti del piano in sede fissa. Tale giudizio va esteso nella sua ipotetica intenzionalità di sviluppo e quindi di individuazione di aree idonee, sia nella mancanza di una progettualità e riqualificazione dell'area più sensibile del Comune, ossia il centro storico. Intorno a questa problematica ci si trova di fronte ad una duplice sfida, Assessore Ferraro, da un lato impiegare la leva del commercio per salvaguardare e riqualificare significative porzioni della Città storica, tramite la forma innovativa del centro commerciale di vicinato; dall'altro inserire queste iniziative in un discorso di marketing territoriale che investa l'intera Città. Sinceramente ed oggettivamente dopo la lettura dell'ultima versione di questo piano, mi sembra che ci sia stato un arretramento rispetto a quel tentativo precedente, e mi riferisco a quello di collegare la pianificazione urbanistica con quella commerciale. A mio avviso non regge la giustificazione dell'Assessore Ferraro che, con l'obiettivo di dare una sistemata alla viabilità, ci propone un piano che zoppica vistosamente nella parte più qualificante che è quella della concertazione e dello sviluppo. E che a questo punto con questo piano non è possibile. Come si fa a parlare di sviluppo e di incentivo, quando un operatore commerciale non potrà aprire un'attività di 300-400 metri nello Scalo e a Schiavonea. Perché lei Assessore diceva poc'anzi che queste attività possono sorgere solo nella zona D, facendo riferimento al vecchio piano regolatore. A me risulta che la zona D oggi è al Villaggio Frassa, dove non sono bene individuate, e a Cantinella. Carissimo Assessore Ferraro lei sa che su Cantinella non può sorgere alcuna attività, perché quella zona è sottoposta oggi a vincoli, quindi, viene nella maniera più assoluta bloccata qualsiasi tipo di insediamento. C'è oggettivamente qualcosa che non quadra e sarebbe molto più corretto, da parte sua Assessore Ferraro, stralciare questa parte del piano quella che fa riferimento alla legge regionale n. 17/99 e procedere alla approvazione di quella sulle aree pubbliche o ritenute tali, che fa, invece, riferimento alla legge regionale n. 18/99. Non ci piacciono le fasi transitorie o provvisorie, perché sappiamo tutti che una volta approvato non esiste nulla di più duraturo del provvisorio. Meglio perdere qualche altro mese, capire meglio anche i meccanismi della nuova legge urbanistica, ma presentarci con un piano che sia degno di una Città come Corigliano.

CIRO' FRANCESCO (Biancofiore)

Naturalmente io devo plaudire all'analisi che è stata contrapposta da parte dell'opposizione, per voce della Consigliere Straface, che per la verità nell'analisi ha evidenziato quelli che sono i punti deboli, sia pure di questo sforzo per il quale va anche fatto plauso all'Assessore Ferraro. Nel momento in cui, come maggioranza, ovviamente si è prefisso di portare uno strumento di regolamentazione che nella globalità, ripeto, offre il fianco alle critiche che sono state poc'anzi esposte, ma che per la verità nel suo complesso non fosse altro, incide su alcuni aspetti che non possono avere tempi più lunghi. Per cui io dividerei in due un po' questo sforzo, di cui va dato riconoscimento all'Assessore che ci ha lavorato, ovviamente attraverso i tecnici. Scinderei in due in questo senso, per le valutazioni fatte sul piano generale nel confronto soprattutto delle esigenze urbanistiche delle leggi nuove e vecchie e, soprattutto, in virtù anche di uno strumento urbanistico di cui noi andremo spero a dotarci a breve e che non può tener conto di recepire appunto le istanze che, se vogliamo, vengono da questo piano. Per cui anche qui ci troviamo dinanzi ad un piano, un po' uno stralcio se vogliamo, sia pure specifico, specialistico di competenza di quello che è il Prg del nostro territorio. E quindi come vedete mia illustre maggioranza di questa tornata, si fanno anche, ma non perché si ha voglia o si ha fretta, perché giustamente vengono valutate alcune esigenze e se ne colgono le occasioni per cercare di risolverli, si fanno gli stralci o anche i Prg a stralci, cosa che veniva rimproverata alla precedente maggioranza quando approvavamo il piano spiaggia, oppure approvavamo la variante turistica dell'elaborando Prg, che allora era in corso. Cerchiamo di darci almeno le cose che possiamo darci, senza lo scopo dell'urgenza e della fretta o della rivendicazione della paritenità degli atti, ma perché onestamente abbiamo anche il polso delle esigenze della comunità in cui viviamo. E

quindi fermo restando che ci sono queste perplessità che sono state ampiamente e egregiamente esposte dalla Consigliere Straface, resta l'aspetto forse un pochino più spicciolo, che però riguarda la politica che su questo territorio vogliamo esprimere e di cui ci dobbiamo caricare di responsabilità, che è una politica economica. Mi riferisco all'aspetto soprattutto dei mercati. Mercati cosiddetti mensili, ma che mensili non sono, quindi mi riferisco alla tavola C del regolamento nell'articolo 2 "Istituzione e localizzazione del mercato" e all'articolo 3 "Orari di svolgimento". Ripeto l'aspetto positivo è che regolamentiamo, per esempio, il mercato ambulante quello quotidiano dove sono stati dati i posti fissi e sono anche sotto controllo, per cui sicuramente c'è anche un merito sotto il piano, speriamo che questo accada, igienico-sanitario. I mercati cosiddetti mensili, qui il problema è questo il l'ho rilevato anche in commissione competente. Qui si vuole dare un mercato mensile, con le postazioni che sono state trovate con molto sforzo anche, perché sul territorio nei quattro centri urbani che abbiamo principalmente nel nostro Comune, cioè a dire Centro storico, Schiavonea, Scalo e Cantinella. C'è questo aspetto, noi andiamo a dare, appunto, come è espresso nell'articolo 2 e nell'articolo 3, fermo restando che vanno bene le postazioni che sono state individuate, tranne quella di Cantinella su cui io esprimo perplessità ancora una volta, sul fatto che andiamo ad occupare o andremmo ad occupare uno spazio che non è comunale, perché appartiene al Consorzio agrario. Ma può essere questa anche un ragione, perché l'Amministrazione si carica, sia pure con qualche variazione di bilancio in immediato, per l'acquisto di quell'area, ed è una ragione stimolante per far sì che non corra rischi quell'area, che non può essere più di altri se non del Comune su cui poi deciderà di fare gli investimenti che potrà permettersi. Quindi andiamo a dare una postazione di alcuni posti che sono abbastanza, perché l'area misura 12 mila metri quadri, però su terreni che non sono di nostra proprietà. Perciò non so fino a quanto ci permetteranno di poter attuare questi insediamenti. Quindi su questo avrei qualche perplessità prima di dire sì alla totalità di come il piano è impostato, se eventualmente poi mi si può rispondere, togliendomi questa perplessità io ne sono felice. Ma c'è l'aspetto del mercato mensile che mensile non è, perché è quadrimestile. Perché ancora continuiamo a vedere questo Comune come fossero almeno quattro comuni. Io dico che questo aspetto di volere a tutti i costi un mercato settimanale, perché poi settimanale poi diventerebbe, con occupazione numerosa di posti. Quattro volte al mese mi sembra un volere esercitare una pressione notevole anche sulla popolazione e soprattutto incidendo negativamente su quello che è un contesto di economia, di cui vive questo paese grandemente, soprattutto dei piccoli esercizi commerciali di varia natura. Questo porta una grande concorrenza a quella che è l'economia locale, che va difesa. E' questa è politica, di cui il Consiglio Comunale deve caricarsi nella difesa dei commercianti, soprattutto quelli che vengono definiti commercianti stabili. Le postazioni fisse sono tante, e in qualche maniera pilucchiamo di qua e pilucchiamo di là, e viene la fiera, e poi c'è l'ambulante, poi c'è il mercato settimanale che viene tutta gente da oltre i confini del Cino e del Crati, perché poi gli ambulanti coriglianesi che potrebbero fruire di questi mercati rionali sono pochi, il resto è tutta gente che viene da fuori, che prende i soldi del coriglianese che ha risparmiato, e se li porta da un'altra parte. Quindi non ricadono sul nostro territorio. Ora sarà un concetto semplice, un concetto egoistico, un concetto di conservazione, un concetto forse fuori anche dalla linea di quella che è la politica del commercio, però mi sembra anche una maniera un pochino forte di incidere sull'economia del territorio appunto in questa maniera. Quindi io la chiudo qui la partita, mi va bene che ci siano i mercati mensili, ma che siano mensili, quindi proporrei ad emendamento di questo piano, e questo vale anche come dichiarazione di voto, che i quattro mercati siano a rotazione nelle singole postazioni previste dal piano, centro storico, Schiavonea, Scalo e Cantinella però una volta al mese. Vorrà dire che quando è a Corigliano tutti vanno a Corigliano, quando è a Schiavonea tutti vanno a Schiavonea, quando è a Cantinella vanno tutti a Cantinella. Non è possibile che ci sia questa migrazione ogni settimana, che sicuramente incide sull'economia locale, economia spicciola. Questo non significa creare disagi alla gente oppure sforzarsi a tutti i costi a portare servizi, qui non portiamo servizi portiamo disagi che non solo soltanto, ripeto, soprattutto economici per la fascia dei commercianti fissi ma sono anche disagi e, questo fa parte di quella prima parte che dicevo che va inserita in un contesto più ampio, come ha egregiamente espresso la Consigliere Straface, che è quella del piano urbanistico, quindi della circolazione, del traffico, della viabilità e di tutte quelle cose che devono essere non in contrasto e quindi devono misurarsi con queste scelte che andiamo a fare. Quindi in conclusione propongo questo emendamento che i quattro mercati individuati nei quattro centri urbani siano mensili. Mensili non nei quattro singoli centri, ma mensile per ogni singola località a rotazione. Quindi vorrà dire che si fa un mercato mensile, invece di farne quattro. Se il Consiglio Comunale questo lo accetta bene, altrimenti si voti questo piano commerciale e il sottoscritto si astiene.

FUSARO LORENZO (Democratici di Sinistra)

Io in parte sono rammaricato per l'assenza di buona parte del Consiglio Comunale, ma non perché un Consigliere non si possa assentare o possa lasciare i lavori a metà, ma perché il fatto vero è il non avere capito l'importanza del punto all'ordine del giorno. Perché per un punto all'ordine del giorno di questa portata, io ho definito ciò di portata "epocale" per il Comune di Corigliano, dovremmo essere disposti a fare le notti, andarcene domani mattina alle sei come succedeva alcuni anni fa nel lontano 1970 quando siamo arrivati a fare anche le sette di mattina in Consiglio Comunale e, molto probabilmente, non me ne voglia il Presidente, c'è stata anche una sottovalutazione o una distrazione nel coordinare i punti all'ordine del giorno, ma non perché i punti che abbiamo discusso erano meno importanti di questo che

stiamo discutendo adesso, dovevano avere obbligatoriamente meno densità e meno polemiche di quello che poi nello svolgimento è avvenuto. Perché alcuni consiglieri hanno sprecato la prima ora a sparare tutto e tutti, parlando di questo, parlando di quello, fare la comparsa e poi guadagnare la via di casa. Allora in questo modo io ritengo che non si vuole bene al popolo di Corigliano, ma non si vuole bene neanche a quegli elettori che distrattamente li hanno votati, questa è la verità. Chiaramente non citerò leggi, non citerò articoli, non citerò capoversi perché lo ha fatto egregiamente la Consigliere Straface, alla quale come diceva anche l'Assessore, riconosco che ha partecipato anche fattivamente alle riunioni e ai sopralluoghi che abbiamo fatto. L'area del Consorzio di Cantinella è stata indicata dalla Consigliere Straface. Quando abbiamo ipotizzato di acquistare quella struttura, devo chiamare in causa i tecnici che ci hanno seguito all'epoca, compresa l'area antistante dove si ipotizzava di adibire quella struttura a possibile attività di carattere commerciale, parte dell'area antistante il Consorzio agrario a mercato mensile e parte vedere un po' come destinarlo ad una piazza. Ma abbiamo vagliato anche altre aree, se volete possiamo anche dare la parola all'avvocato Petrone che vedo in sala, ma anche agli altri tecnici. Abbiamo vagliato il tratto di strada dove finisce Cantinella per andare a Mandria del Forno che era del Consorzio. Abbiamo valutato anche quell'area che è dell'Anas. Dico di sforzi ne abbiamo fatti, ma quello che mi colpisce è che, secondo me forse ho una visione sbagliata della politica, il Consigliere nei banchi del Consiglio Comunale dovrebbe attrezzare il proprio intervento ad un intervento di carattere politico e non tanto tecnico. E allora che cosa mi meraviglia? L'atteggiamento camaleontico, queste alcune cose e alcune perplessità che carissima Consigliere Straface adesso porti in questa sala, li potevi tranquillamente espletarle per esempio quanto abbiamo fatto il sopralluogo a Madonna della Catena. Allora la considerazione di carattere politico carissimo Consigliere Cirò dovrebbe avere, secondo me, tutt'altra portata vedere lo stato di degrado del commercio a Corigliano. Vedere un po' centinaia di pseudo titolari di attività commerciale che fanno concorrenza sleale a quelli che poi affrontano quelli che sono i dettati della legge e che per anni, carissima Consigliere Straface, a incominciare da sotto il cavalcavia dove ho lo studio, si fermano e si ammucchiano gente "abusiva", e che non abbiamo trovato mai né il tempo, né la pazienza e né la volontà di tentare di regolamentare. Verso il finire dell'era Geraci a Corigliano c'è stata una pseudo normativa di intervento, avevate anche messo in bilancio 155 milioni per attrezzare alcune aree qui e là, ma fatto alla rinfusa e in modo molto superficiale e che poi è finita in una bolla di sapone. Allora analizzare da questo punto di vista il commercio a Corigliano diventa un discorso prettamente politico, vuol dire volere bene al proprio paese, vuol dire andare a guardare le varie realtà e le varie anime del Comune di Corigliano, non il mercato mensile, carissimo Consigliere Cirò. Lei dice lo facciamo una volta a Corigliano Centro, poi lo facciamo una volta a Corigliano Scalo, poi lo facciamo una volta a Cantinella, in modo tale che il mercato mensile diventa quadrimestre. Abbiamo tentato, come Commissione e l'Assessore più di me, assieme ai tecnici di dare una risposta seria alle esigenze delle popolazioni che formano l'agglomerato Corigliano, perché sono realtà diverse. Cantinella è una realtà, dal punto di vista urbanistico, staccato da Corigliano centro ed ha naturalmente motivazioni diverse e, perché non ha l'esigenza di avere un mercato mensile. Non c'è concorrenza con gli esercizi che già sono collocati in sede fissa su quella zona. I nostri ambulanti vanno anche negli altri comuni, ma il mercato mensile rappresenta una diversa economia, un diverso aspetto di tutta la materia e non è quella la concorrenza. La concorrenza sono i tanti permessi dati con molta facilità negli anni scorsi, che hanno creato una cattiva abitudine a quell'operatore, lo hanno indotto e lo hanno emarginato in un'area di abusivismo e adesso sarà difficile andare a ripescare, andare a rieducare per evitare poi di fare la concorrenza sleale agli operatori che pagano tutti i diritti forniti di regolare contabilità, di regolare autorizzazione amministrativa. Allora un'analisi di questo genere e delle proposte anche correttive, in questo senso, molto probabilmente avrebbero fatto più onore al dibattito e a noi stessi. Con questo piano commercio, un po' spinti anche dalla esigenza, non dimenticando che il piano commercio lo abbiamo ereditato già commissariato. Ci siamo sforzati, ci siamo confrontati anche con l'urbanistica. Questo piano è nato con la volontà e con la partecipazione dei tecnici che hanno avuto l'imput politico per la prima volta, da qualche anno in questo Comune, hanno preso a base le esigenze della popolazione ed hanno seguito passo dopo passo quello che era meglio fare, meglio organizzare. Adesso parliamo di aree attrezzate, abbiamo anche recuperato per esempio la diaspora dei cosiddetti marocchini, abbiamo trovato un'area per loro perché è giusto che debbano operare alla pari dei nostri commercianti, stiamo per vagliare questo piano per poi passare alla fase attuativa, è lì c'è bisogno, carissimo Consigliere Cirò, di partecipazione a rieducare il cittadino. A vedere non più lo scempio che abbiamo assistito fino adesso, autocarri, motocarri, cariole vendere il pesce per la strada, vendere i pomodori, vendere di tutto senza igienicità, senza il minimo della legalità. Allora qui c'è bisogno di rimboccarsi le maniche e collaborare al di là degli steccati ideologici. Però poi adesso, Consigliere Straface, ritrovarsi con un atteggiamento camaleontico e andare a ripassare passo dopo passo le leggi regionali, tanto è vero che io non ho capito se volevi asserire che l'Assessore non ha fatto nessuno sforzo, perché ha soltanto recepito le leggi regionali oppure se l'Assessore non è riuscito a recepire quella che era la normativa regionale. Le normative esistono e vanno raccordate e calate nella realtà dove si va ad intervenire e questo piano è così trasparente, può anche capitare che da qualche parte ci sia qualche inesattezza, qualche cosa che poi va anche ripresa e corretta, ma è stato fatto con trasparenza e soprattutto con l'assenso democratico delle categorie professionali di settore. Ricordo alcune di queste riunioni. Il 10 maggio 2002 l'Assessorato al Commercio ha chiamato a conferenza e a confronto il responsabile della Confesercenti, il responsabile della Confcommercio, della federazione consumatori, e così via. Abbiamo recepito gli imput di questi, li abbiamo concordati, ci siamo anche scontrati rispetto ad alcune loro

richieste, però li abbiamo concordati. Per poi finire alla conferenza del 21 maggio 2002 dove hanno partecipato Confcommercio, Confesercenti, comitato difesa consumatori, cgil, cisl, uil, uil, uil naturalmente c'era la commissione commercio, la commissione urbanistica, l'assessore all'urbanistica, il responsabile ufficio commercio, il responsabile settore urbanistica, responsabile settore affari generali. Questo è il lavoro che abbiamo fatto e portato avanti e che ne siamo fieri. Io ringrazio l'Assessore che ha dato una svolta importante a questa materia, a messo mano finalmente ad una primo aggiustamento alla variante al prg.

BRUNETTI ANNA MARIA (Margherita)

Io devo dire che da quando il destino, il popolo, il Sindaco e tutto il resto mi ha dato l'opportunità di sedere da questo lato del Consiglio Comunale, ho deciso personalmente di calibrare e di dosare i miei interventi, per una duplice ragione. Io ho avuto anche l'esperienza di svolgere il ruolo della opposizione quindi so benissimo quando è necessario intervenire. Questo lato io dico che gli interventi vanno calibrati, considerando che non c'è bisogno, per l'Amministrazione, della difesa d'ufficio sic et simpliciter, ne c'è bisogno e questo è solamente il mio punto di vista, di dare distillati di saggezza ogni tanto per far vedere che siamo bravi. Però ritengo che gli interventi vadano fatti, e questo non vuole essere naturalmente un richiamo a nessuno, ma gli interventi vadano fatti a qualsiasi ora del giorno e della notte e a costa di qualsiasi sacrificio, per riconoscere lo sforzo enorme compiuto in pochi mesi dall'Assessore al ramo, mio fraterno amico tra l'altro, ma al di là di questo, ha svolto il suo ruolo nella maniera più efficace perché io sfido chiunque e sinceramente mi hanno meravigliato alcune obiezioni di questa sera, per quando riguarda la tutela o la cosiddetta tutela di alcune categorie, io sfido chiunque a portare un esempio di concertazione che è un termine che adesso è inflazionato, ma di fatto è stato realizzato, un esempio di concertazione spinto fino al punto in cui è stato spinto per l'occasione della redazione del piano commercio. Io credo che siano stati ascoltati sufficientemente le associazioni di categoria per avere raccolto, da un lato raccolto ma dall'altro lato, trasmesso anche, perché guai se dimenticassimo che questo piano, questo strumento ha anche il merito, forse la presunzione, ma un'Amministrazione non sarebbe seria se non avesse un minimo di presunzione, di orientare tutto quanto il settore verso una qualità diversa rispetto a quella che attualmente abbiamo a disposizione. Dicevo che non mi sembra un fatto strano e non mi meraviglia naturalmente, che ci siano delle note di disaccordo, per quanto riguarda l'impostazione al piano. Quello che mi meraviglia tuttavia è ascoltare, ancora una volta, questa storia del procedere di pari passo con la variante al Prg, con la pianificazione urbanistica. Non è una scoperta questa, ovviamente, è ovvio che se si riuscisse ad avere la possibilità di procedere di pari passo nella pianificazione urbanistica e nella pianificazione commerciale o del traffico e quant'altro, sarebbe l'optimum. Purtroppo questo non avviene, ma non avviene, non soltanto per una responsabilità di qualcuno, non avviene perché intanto ci siano appropriati di una prerogativa, come Consiglio Comunale, soltanto da poco tempo abbiamo anche fatto chiarezza una volta per tutte sulla questione dei commissariamenti sì e no, fatti e rientrati, eccetera, perché abbiamo avuto una parola chiara e definitiva su questo. Per cui è stato chiarito una volta per tutte il discorso di quelle responsabilità che a torto ci venivano attribuite. Certo adesso ci siamo appropriati di questa prerogativa, ma sicuramente non disperderemo questo patrimonio. Il calendario è già ricco di appuntamenti e di impegni, ma al di là di questo io mi chiedo se questa sera, e mi meraviglia che alcuni riferimenti siano stati fatti così diciamo di passaggio su alcune cose, io mi chiedo quanti di noi sono pronti ad affrontare questo argomento della variante al Prg? Perché indipendentemente dalle vicende, dalle vicissitudini di contenzioso che ci sono state, io da che mi ricordo, non ho mai sentito nessuno esprimere compiutamente una idea di sviluppo diverso per la nostra Città, e quando ci si riempie la bocca, attenzione, della nuova legge urbanistica che guarda caso diventa un merito per tutti, destra e sinistra, perché siamo riusciti finalmente ad avere qualche cosa di fortemente qualificante, è così, ma io penso che non mancherà occasione per ognuno di noi per riflettere sulle novità di questa legge urbanistica e per vedere quanti errori abbiamo commesso nel passato che, per fortuna, adesso siamo ancora in tempo per porvi rimedio. Però attenzione perché quando si fa riferimento alle zone D e si dice "Perché le zone D li sono esaurite, li sono esaurite e via dicendo", io mi chiedo con o senza piano del commercio le zone D sono esaurite lo stesso. E' il caso, invece, di aprire una riflessione su quelle che sono le zone D e su che cosa intendiamo che diventino queste zone D: se debbano diventare cioè delle aree marginali, dei cascami o reliquati come vogliamo chiamarli. Prendiamo un'area più o meno sottosviluppata dove più o meno non diamo fastidio a nessuno, la facciamo zona D, abbiamo risolto il problema e quindi tiriamo avanti perché abbiamo trovato una allocazione. Io non lo so quanti di voi hanno prestato attenzione, ma ci sono dei riferimenti seri sia nella relazione del piano e sia nella relazione dell'Assessore, che credo debbano farci riflettere su quello che ancora manca. Sicuramente la riflessione la faremo, la faremo tutti quanti e vorremmo vedere, perché ci misureremo su questo, vorremmo vedere i contributi di ciascuno di noi, perché ciascuno di noi adesso è consapevole di dovere abbandonare la solita dialettica basata sul fatto "Tu non l'hai fatto, io l'ho fatto", certo avete prodotto sicuramente in passato qualche cosa, però una idea complessiva dello sviluppo, proprio alla luce di quella legge urbanistica della quale siete giustamente, come potremmo esserlo anche noi, visto che era stata a suo tempo avviata, orgogliosi proprio sulla base di quella legge urbanistica io credo che una bella riflessione si sta per aprire. E allora io mi chiedo se gli interrogativi e il plauso all'Assessore che, però, tuttavia doveva essere limitato alle aree pubbliche. Ma ve

lo immaginate uno sforzo immane di tutti questi mesi soltanto per regolamentare il commercio ambulante ? Cioè sarebbe stato veramente uno schiaffo all'intelligenza altrui, perché voglio dire per regolamentare il commercio ambulante che è sicuramente cosa seria, non c'era bisogno di quattro tecnici, di commissioni, di audizioni, di commissioni congiunte, di riunioni, eccetera. Qui il discorso è stato affrontato alla radice, per riqualificare questo settore, anche perché ci sono in prospettiva addirittura delle forti mutazioni urbanistiche nel tessuto della Città, e chi ha letto attentamente questo piano non può averle ignorate. Naturalmente tutto questo verrà messo alla prova e non è detto che tutto ciò che può essere perfezionabile, non possa essere suscettibile di modifiche. Però è un grosso passo avanti che merita di essere sottolineato, che merita naturalmente di essere sbandierato ai quattro venti, perché quando si accusa facilmente questa maggioranza e questa Amministrazione di non produrre, di non fare anche i riferimenti di questa sera ai malumori, ai malesseri presunti, veri eccetera, lo sapete benissimo che poi alla prova dei fatti, quello che conta è quello che si produce. Il vice Sindaco ha prodotto a suo tempo quello che ha prodotto, a avuto anche il merito di individuare alcuni settori di intervento, portarli in Consiglio Comunale e vederli votati alla unanimità, che è sicuramente cosa non da poco, è questo lo sappiamo tutti quanti, così come sappiamo che altri hanno compiuto enormi sforzi per portare dei risultati in Consiglio, e questo è quello che conta.

FERRARO ELIO (Assessore) – In sede di replica –

Devo dire la verità ritengo che questo strumento, questa proposta di piano che abbiamo portato in Consiglio Comunale per l'approvazione, ho detto prima che assumeva una portata molto importante per l'attività del nostro Ente. All'inizio della mia relazione ho fatto l'exkursus storico di come è nato e di che tipo di partecipazione e di contributo questa proposta ha avuto. Questo era l'elemento politico, e mi perdoneranno i consiglieri comunale, se prendo qualche minuto in più, ma credo che sia doveroso. Io ho tagliato a piè pari tutta la parte del commercio ambulante, perché ritenevo e ritengo, anche se è difficile in qualche giorno a metabolizzare uno strumento così articolato, una visione così generale e completa, almeno dal mio punto di vista, soprattutto per quando riguarda la questione delle aree pubbliche, la loro individuazione, la presenza, uno strumento urbanistico che di fatto è superato ma che da un punto di vista normativo è in vigore: le aree di servizio di questo Comune che storicamente non esistono o comunque sono ridotte al lumicino; la pianificazione relativa alla infrastruttura stradale ha i problemi che ha. Ecco credo che un po' lo sforzo era quello di intanto recepire e quindi rispondere ad una domanda di commissariamento che ha questo Comune per il settore commercio è pervenuta nel giugno del 2001. Devo aggiungere che non appena ci siamo insediati mi sono messo in contatto con il Commissario ad acta, gli ho dato le carte, gli ho dato una copia della bozza, ha partecipato alle nostre riunioni, io non l'ho detto forse per pudore. E ancora. Ho qui con me le note delle associazioni di categoria che esprimono il plauso, complimentandosi con noi perché hanno definito questo piano la migliore proposta degli ultimi 15 anni. Soprattutto hanno preso atto di una cosa fondamentale che è quella relativa al fatto di come noi abbiamo individuato, localizzato, normato e definito le aree pubbliche. Hanno detto e hanno specificato che i due elementi fondanti, cioè quello del recepimento della norma, nel caso specifico delle leggi regionali n. 17 e n. 18 del 1999 e della legge 114, che avremmo potuto anche fare una operazione limitandoci al solo recepimento di quest'ultima norma, ma senza andare a trattare. Poi come questo piano si calasse nel territorio. Avremmo assolto comunque il nostro lavoro. Invece noi abbiamo individuato le aree che sono svincolate dalla circolazione, che siano accessibili, che rispondono alle esigenze delle varie parti del nostro territorio. Ed a proposito di ciò mi voglio ricollegare all'osservazione che faceva in precedenza il Consigliere Cirò. Ma vi immaginate voi una vecchietta che dalle campagne di Cantinella si deve recare a Corigliano Centro per il mercato, perché da lei chissà quanto il mercato si terrà ? Ma ci vogliamo rendere conto della particolarità davvero unica del nostro territorio ? E allora dico io che bisogna che noi dobbiamo metabolizzare ancora di più questo strumento. Io mi rendo conto che è uno strumento complesso, ma mi rendo conto che lo sforzo che abbiamo compiuto è quello di calarlo nella realtà. L'altro elemento è quello di attrezzare le aree. Badate io vi do un dato: solo per parte dell'attività di commercio noi incassiamo circa 400 milioni all'anno, vi preannunzio che parte di queste risorse saranno destinate dal prossimo bilancio ad attrezzare quelle aree, perché è giusto che sia così, è giusto che le cose c'è le diciamo. Quindi si è previsto con uno sforzo anche di carattere economico di andare ad attrezzare. Il problema vero è che la giungla commerciale dal punto di vista dell'ambulantato è allucinante quello che c'è, non c'è nessuna regola nel nostro territorio da questo punto di vista. Non sappiamo quanti sono gli ambulanti che girano, gli ambulanti stessi che seguono il flusso del traffico e non hanno una indicazione o un posto dove andare, non c'è nessun tipo di controllo. Anche perché se tu non attrezzzi i posteggi non puoi dire all'ambulante che si trova sulla strada da qui te ne devi andare, perché quello ti dice "dimmi dove devo andare, dimmi qual è la mia area attrezzata". Io ritengo che l'emendamento proposto dal Consigliere Cirò non può praticamente essere accolto, perché quando ho detto che il piano è uno strumento concertato, ci sono autorizzazioni che noi non possiamo sopprimere o limitare. Sono mercati autorizzati e legalizzati dalle precedenti amministrazioni. Altro aspetto che è emerso nel corso del dibattito è quello che si riferisce alle zone D. Vedete io nella parte conclusiva del mio ragionamento ho fatto una riflessione facendo un ragionamento per dire, guardate che la nuova legge urbanistica ci impone

7.
di fare alcune scelte fondamentali. Alcuni tipi di strutture di carattere commerciale, possono nascere solo ed unicamente in determinate aree, in determinate zone, le ZTO denominate D. Il Comune di Corigliano allo stato attuale si trova in questa condizione: la previsione delle zone D sono esaurite sostanzialmente, tranne Cantinella. Quindi il fatto di avere realizzato la proposta complessiva di piano, tenendo conto di quella che è l'indicazione delle legge regionale, anzi anticipandola, per quando ci riguarda prima che uscisse la legge regionale noi abbiamo anticipato alcune indicazioni in questa direzione, è chiaro che nel momento in cui si completa e si apre il dibattito sul Prg non si può non tenere conto di questa indicazione. Cioè che anche le zone commerciali devono avere una indicazione di carattere geografico che funga da cerniera tra gli assi e i centri importanti del nostro territorio. Allora questo è il dato e la discussione che parte dall'analisi dal punto di vista commerciale, ma che io penso debba essere estesa all'analisi territoriale sulla programmazione e definizione nella individuazione delle aree per quando riguarda la variante al Prg. Io credo che qui si innesca, e non a caso abbiamo riunito più volte la commissione consiliare commercio e la commissione consiliare urbanistica con gli assessori, i dirigenti proprio perché alcuni aspetti fondamentali di programmazione territoriale devono necessariamente avere una loro interlocuzione. Questo elemento della grande distribuzione è un elemento che non può prescindere da alcuni individuazioni di alcune aree D.

Non si registrano dichiarazioni di voto.

Il Presidente pone ai voti il punto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che con delibera di Consiglio Comunale n. 94 dell'11 novembre 1995, vistata dal CO.RE.CO. di Cosenza al n.10225 del 07.12.1995 è stato, tra l'altro, disposta l'approvazione dell'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico a Professionisti esterni per la revisione, l'aggiornamento e l'integrazione del Piano di Sviluppo e di adeguamento della rete di vendita di questo Comune, essendo scaduto quello adottato con delibera di C.C. n. 19 del 06.03.1991;

Che con delibera di G.M. n. 753 del 29.06.1996, esecutiva in data 13.08.1996, ai sensi dell'art. 47 -comma 2- della legge 08.06.1990, n. 142 è stato conferito tale incarico ai professionisti esterni: Ing. Raffaele Agrippino, Ing. Leonardo Vigilante, Avv. Alfonso Cesare Petrone, Dott. Paolo Mattei;

Che con delibera di G.M. n. 954 del 25.09.1996, esecutiva in data 11.10.1996, ai sensi dell'art. 47 -comma 2- della legge 08.06.1990, n. 142 è stata approvata la convenzione stipulata in data 20.09.1996 con i Professionisti sopra individuati;

Che tale convenzione, registrata in Corigliano Calabro in data 26.09.1996, n. 325 -Sez 3[^]- è stata sottoscritta dai Professionisti medesimi Ing. Raffaele Agrippino, Avv. Alfonso Cesare Petrone e dall'Ing. Leonardo Vigilante anche come procuratore del Dott. Paolo Mattei;

Che con delibera di G.M. n. 168 dell'11.04.2002, divenuta esecutiva in data 29.04.2002, veniva revocato, per i motivi esposti in narrativa della predetta delibera, l'incarico conferito con delibera di G.M. n. 753 del 29.07.1996 e successiva di approvazione della stipulata convenzione n. 954 del 25.09.1996 nonché n. 277 del 12.08.1999 di adeguamento dell'incarico stesso al Dott. Paolo Mattei, nato ad Acervia il 29.09.1949 e domiciliato in Senigallia, alla via Dogana Vecchia n. 12, relativo alla relazione del Piano di Adeguamento e di sviluppo della rete di vendita e dei Regolamenti comunali per i pubblici esercizi e per il commercio su aree pubbliche del Comune di Corigliano Calabro;

Che con deliberazione di G.M. n. 194 del 30.04.2002, esecutiva, è stato incaricato l'Ing. Massimo Scazziotto nato a Rossano il 14.02.1954, residente in Corigliano Calabro via Fontanelle n. 25 congiuntamente ed ad integrazione alla équipe di Professionisti già nominati con delibera di G.M. n. 753 del 29.06.1996 in sostituzione del Dott. Paolo Mattei revocato;

Visto il D.Lgs. 31.03.1998, n. 114 di "Riforma della disciplina relativa al Settore del Commercio, a norma dell'art. 4, comma 4° della L. 15.03.1997, n. 59 ed in particolare:

- a) Il Titolo III relativo all'esercizio della attività di vendita al dettaglio sulle aree private in sede fissa, art. 6 relativo alla programmazione della rete distributiva, con individuazione della specifica competenza della Regione circa la definizione degli indirizzi generali per l'insediamento dell'attività commerciale nonché la individuazione degli obiettivi in conseguenza;
- b) Il titolo X relativo alla disciplina del commercio al dettaglio su aree pubbliche nel quale è indicata, fra l'altro, la competenza della Regione alla adozione dei criteri generali ai quali i Comuni devono attenersi per la determinazione delle aree e del numero dei posteggi da destinare allo svolgimento delle attività di cui sopra, nonché la competenza del Comune, in aderenza alle disposizioni regionali, a stabilire l'ampiezza complessiva delle aree da destinare all'esercizio delle attività, le modalità di assegnazione dei posteggi etc.;

Vista la legge regionale n. 17 dell'11.06.1999 "Direttive regionali in materia di commercio in sede fissa" nella quale al Titolo IV è prevista l'indicazione ai Comuni circa il contenuto degli strumenti comunali di programmazione ed incentivazione per l'esercizio delle funzioni di loro competenza in materia specifica, secondo gli indirizzi ed i criteri per la programmazione di cui all'art. 1 comma 2°, della L.R. n.17/1999 ripetuta;

Vista la L.R. n. 18 dell'11.06.1999 di Disciplina delle funzioni attribuite alla Regione in materia di Commercio su aree pubbliche ed in particolare l'art. 11 nel quale è stabilito che i Comuni "...provvedano con apposita delibera consiliare, ai sensi dell'art. 28 del Decreto Legislativo 31.03.1998, n. 114, al riordino del Settore del Commercio su aree pubbliche";

Vista la deliberazione n. 409 adottata dal Consiglio Regionale nella seduta del 18.01.2000 con la quale sono stati dettati gli indirizzi ed i criteri per la programmazione delle medie e grandi strutture di vendita nonché ulteriori disposizioni di attuazione del Decreto Legislativo n. 114/1998;

Atteso che con nota prot. n. 18814 del 07.06.2002 è stata presentata la Pianificazione Commerciale della rete distributiva su aree private e pubbliche, per l'approvazione da parte del Consiglio Comunale;

Visti i verbali resi dalle Commissioni Consiliari congiunte Urbanistica, Commercio ed Attività Produttive; dalle Associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, ANVA, Associazione difesa consumatori ed altro consumo), nonché dai Sindacati dei lavoratori CGIL, CISL, UIL;

Evidenziato che sul Piano presentato le parti hanno espresso parere favorevole;

Tanto premesso:

Ritenuto opportuno provvedere in merito;

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

Acquisito il parere del Responsabile del Settore in ordine alla regolarità tecnica (art. 49 T.U.E.L. 267/2000);

Dato atto che sulla delibera non è necessario il parere di regolarità contabile;

Attesa la competenza del Consiglio Comunale (art. 42 T.U.E.L. 267/2000);

Con la seguente votazione favorevole espressa per alzata di mano:

**PRESENTI N. 23 VOTANTI N.18 ASTENUTI N. 5 (D'Ippolito - Straface - Vulcano -
Cirò - De Patto)**

VOTI FAVOREVOLI N. 18

D E L I B E R A

Approvare, così come approva, la Pianificazione Commerciale della rete distributiva su aree private e pubbliche del Comune di Corigliano Calabro, dando atto che la stessa si compone dei seguenti elaborati:

- TAV. A - Relazione;
- TAV. B - Regolamento della rete distributiva su aree private composte da artt. da 1 a 27;
- TAV. C - Regolamento della rete distributiva su aree pubbliche composte da artt. da 1 a 45 con allegati individuazione posteggi;

PARTICOLARI SCHEMI DISTRIBUTIVI

RETE DISTRIBUTIVA SU AREE PRIVATE

- TAV. B1 Centro Storico - Planimetria Generale
- TAV. B2 Schiavonea - Borgo Marinaro

RETE DISTRIBUTIVA SU AREE PUBBLICHE - AREE MERCATALI

- TAV. C2 Centro Storico - Planimetria Generale
- TAV. C2a Centro Storico - Particolare schema distributivo
- TAV. C3 Scalo - Planimetria Generale
- TAV. C3a Scalo - Particolare schema distributivo
- TAV. C4 Schiavonea - Planimetria Generale
- TAV. C4a Schiavonea - Particolare schena distributivo
- TAV. C5 Cantinella - Planimetria Generale
- TAV. C5a Cantinella - Particolare schema distributivo

Alle ore 1.10 il Presidente scioglie la seduta.

Dopo la lettura e conferma il verbale viene sottoscritto.
Firmati all'originale.

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: Dott. Michele Viceconte

IL PRESIDENTE

F.to: Dott. Pasquale Romio

Pubblicata all'Albo Pretorio del Comune dal 17 GIU. 2002 e per 15
giorni consecutivi.

17 GIU. 2002
Corigliano Calabro.

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: Dott. Michele Viceconte

P.C.C. ad uso amministrativo

Corigliano Calabro. 18 GIU. 2002

IL SEGRETARIO GENERALE

CITTA' DI CORIGLIANO CALABRO

La presente deliberazione, pubblicata all'albo Pretorio

in data 13 GIU. 2002

esecutiva il 28 GIU. 2002

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Michele Viceconte)